

Polo culturale: 66 milioni di euro

Lavori dal 2011 al 2014 per musei, biblioteche e centro universitario

di Stefano Luppi

Nel 2014 sarà pronto il fiore all'occhiello della cultura modenese, l'ex ospedale Sant'Agostino. Dopo il restauro, il cui bando di preselezione internazionale è stato presentato dalla Fondazione Crmo, ospiterà biblioteche, musei, librerie, centro universitario. L'appalto entro la metà del 2011: un investimento di 50 milioni di euro, oltre ai 16 spesi per l'acquisto dei 24mila metri quadrati.

LA POLITECNICA

Stessi "controllori" del Museo Ferrari

Il grandioso progetto - gestito da un comitato tecnico composto da Andrea Landi, dalla direttrice generale del Comune Mara Bernardini e dalla responsabile regionale del ministero della cultura Cala Di Francesco, cui si aggiungeranno al momento della scelte decisive altri esperti architetti - è affidato per la gestione a Politecnica Ingegneria di Modena che già sta curando quello, altrettanto importante, del Museo Casa Natale Enzo Ferrari.

Le parti dovranno anche risolvere alcune altre questioni, come la decisione di inglobare qui - sembra probabile - il Fotomuseo Panini, oggi con un'area espositiva piuttosto ristretta in via Giardini.

giovanni Losavio, presidente di Italia Nostra, tempo fa chiedeva inoltre di salvaguardare le storiche librerie settecentesche progettate da Pietro Termanini per i volumi storici della Biblioteca Estense: "Vennero già modificate - tranquillizza il direttore Luca Belligeri - nel passaggio da Palazzo Ducale nel corso dell'Ottocento, ma in questa grande occasione di espansione il futuro progettista dovrà tenere necessariamente conto delle dimensioni delle librerie nella scelta degli spazi". (s.l.)

«L'avventura dell'importante restauro dell'ospedale Vecchio - ricorda il presidente della Fondazione Crmo Andrea Landi - continua e ora dopo il protocollo del novembre 2007 tra noi, il Comune e il ministro Rutelli passiamo alla fase operativa. Prima la preselezione dei progetti che durerà fino al 21 settembre: gli studi devono manifestare l'interesse per la riqualificazione edilizia della parte non monumentale e di quella monumentale dello strategico "nuovo luogo della cultura". Nell'autunno il comitato tecnico (insieme ad altri esperti ancora non comunicati, ndr) sceglierà dai 5 ai 15 progetti internazionali e a loro chiederemo soluzioni progettuali ed economiche per l'ex ospedale. Dopodiché entro il novembre 2010, perché allora scadranno i vertici della Fondazione, avverrà la scelta definitiva del progettista e si passerà ai progetti esecutivi e all'appalto per il cantiere».

Come si vede un "cronoprogramma" velocissimo per un'operazione di questa tipologia che nel giro di quattro anni dovrà restituire il Sant'Agostino ristrutturato e pronto ad essere "riempito" con gli enti culturali oggi in parte collocati nel Palazzo dei Musei, sempre più stretto per tutti. Le destinazioni d'uso previste ne fanno in sostanza un necessario doppio del prospiciente Palazzo dei Musei: in questo modo resta salda - solo adeguata ai tempi e agli spazi odierni dopo ol-



"In autunno il comitato tecnico sceglierà dalle 5 alle 15 proposte. Poi si procederà all'incarico"

Il sindaco Giorgio Pighi entusiasta "Peccato che qualcuno non abbia capito la novità dell'operazione"

LA STORIA

Fu costruito a metà Settecento

Il grandioso immobile affacciato sulla piazza omonima è da tutti i modenesi conosciuto come Ospedale Vecchio, viste le funzioni volute lì a metà Settecento dal duca Francesco III d'Este per accogliere non solo i malati, ma anche gli infermi, i poveri, gli orfani, tutti riuniti in una sorta di grande progetto di welfare ante litteram. L'attuale velocità di approvazione del progetto fa il paio storicamente

con la costruzione, durata appena dal 1753 al 1758. L'anno seguente ci fu un raddoppio della parte ovest come ospedale militare, mentre nel 1775 venne costruita la chiesa di S.Nicolò e il teatro anatomico. Oltre l'ingresso dello stabile - nell'atrio della parte già oggi usata per esposizioni d'arte e foto - c'è l'orologio realizzato nel 1765 da Bonifazio Borsari e il bel cancello di Giovanbattista Malagoli.

tre un secolo - l'innovativa idea culturale-amministrativa che alla fine del XIX secolo ha concentrato le collezioni ex ducali e civiche nell'ex Albergo dei Poveri. Al Sant'Agostino infatti è previsto un polo della lettura con le

biblioteche Estense e Poletti - quest'ultima purtroppo sarà "staccata" dal proprio atrio di inizio '900, forse è la scelta più dolorosa - e il Centro di documentazione della Fondazione che coprirà circa 8mila metri quadri.

«E' una grande occasione logistica - ricordano la direttrice regionale Carla Di Francesco e Luca Belligeri, direttore della biblioteca d'origine ducale nel '400 - che permetterà l'allargamento dell'istituto e l'aumento dei servizi».

L'area espositiva, che a lungo andare sostituirà quella al Foro Boario, sarà di 2mila metri, mentre un po' di più serviranno per il centro di fotografia contemporanea con la collezione che il critico Filippo Maggia sta organizzando dal 2007. Spazi anche per l'Università con il Centro per internazionalizzazione e il centro linguistico (altri 2000 mq), oltre a bar, ristorante, libreria, negozi e una foresta con 20-25 alloggi per docenti e ricercatori universitari. Entusiasta il sindaco Pighi: «Grazie

all'acquisto dell'immobile la fondazione ci ha permesso di creare l'ospedale di Baggiovara e ora arriva il super centro culturale; mi dispiace solo che una parte della politica modenese non abbia colto l'ambizione di questa idea, visto che il libro e la fotografia sono alla base della formazione dei giovani di oggi».

Alla fine dunque si è scelto un maxiconcorso privato - scelta forse migliore, rispetto all'affidamento diretto, anch'esso possibile, all'ennesima archistar di grido - che avrà un costo dei lavori di circa quaranta milioni di euro e un valore di incarico di ulteriori due milioni. La palla passa allora ai progettisti interessati e chissà che non decida di partecipare anche Guido Canali, autore anni fa per Confindustria, di un progetto per piazza Sant'Agostino, ma soprattutto autore a Siena e Parma di restauri di grandi immobili storici assimilabili a quello modenese.